

SPELEO C.A.I. - VOGHERA

E' vero che la Pagliarina porta sfiga ?

Data: 14 e 15 Ottobre 2000

Protagonisti, in ordine rigorosamente alfabetico:

Daniela
Francesco
Gabriele
Giampiero
Ivan
Roberto
Sandro (quasi)
Silvia

ANTEPRIMA: Già due volte si è tentato di organizzare la visita alla Grotta Pagliarina in quel di Pietra Ligure/Bardinetto, e per due volte è andato tutto a monte: per colpa del maltempo la prima e per indisposizioni personali la seconda.

Vuoi che anche stavolta succeda ciò ? Ma certo !!

Le previsioni per il fine settimana sono pessime e vi sono già notizie di frane e allagamenti in gran parte del Nord Italia.

La voglia di andare è però tanta e stavolta sicuramente i nostri eroi saranno più tosti delle avversità temporali.

Il dubbio però serpeggia, "Non è che la Pagliarina porti sfiga ?"

Ore 8,30 IL TRADIMENTO: Francesco va da Giampiero per verificare la volontà (poca) di muoversi visto il diluvio che non accenna a diminuire; telefonano a Gabriele che, svegliandosi dal meritato riposo e ancora col cervello praticamente sconnesso a domanda diretta risponde che per lui va bene quanto si decide, non è un obbligo andare oggi in Pagliarina; restano d'accordo di sentirsi verso mezzogiorno.

Ore 11 LE PAPPÉMOLLI: dopo ipotetici contatti telefonici Sandro chiama Ivan per dirgli che siamo tutti d'accordo nel restare comodamente a casa tra le braccia delle nostre consorti, piove a dirotto, abbiamo i reumatismi, siamo già abbastanza costipati, magari non troviamo neanche l'ingresso visto le note difficoltà di avvicinamento, ecc..ecc..

Ore 11,30 L'INCAZZATURA: Ivan chiama incazzato Gabriele chiedendogli se ha almeno indicazioni per l'avvicinamento alla grotta, perché lui, Silvia e Daniela hanno deciso comunque di andare, alla faccia dei pusillanimi.

Gabri resta un po' sorpreso ma dice che si aggrega; così rimangono d'accordo che Ivan va da Giampiero a prendere le corde e Gabri va da Francesco per farsi spiegare il famigerato avvicinamento.

Ore dalle 12 alle 13 LA TELENNOVELA : giro di telefonate ...

...Gabri chiama Francesco che dice che lui e Roberto vengono sicuramente (Non vorremo mica fare queste figure con 2 donne che per di più arrivano da Milano ?), per cui non c'è problema di avvicinamento (forse)

...Gabri chiama Sandro che a questo punto si pente a calde lacrime (aveva frainteso, sembrava che eravamo tutti d'accordo, non voleva essere il disfattista ...) e dice che allora viene anche lui

...Gabri chiama Giampiero che naturalmente si vergogna profondamente nel suo intimo e assicura la sua partecipazione

...Gabri chiama Ivan per dirgli che ci saremo tutti e non c'è bisogno di andare a prendere le corde, calmandone i borbottamenti

...Roberto chiama Gabriele chiedendo se siamo tutti matti ma che comunque è della partita.

Ore 13 LA VERITA' : La moglie del Gabri inveisce sul tapino dicendo che:

- primo non siamo normali, non è possibile andare in grotta con questo tempo;
- secondo siamo peggio di un gruppo di donnette ciacolanti e indecise;
- terzo meno male che Silvia e Daniela hanno dimostrato di avere le palle e ci hanno fatto profondamente vergognare della nostra presunta maschilità.

Ore 14 IL FORFAIT : Sandro chiama Gabri dicendo che non può venire per un imprevisto, e purtroppo reale, problema familiare: non è che la Pagliarina porti sfiga ??

Ore dalle 15 alle 17,30 IL VIAGGIO : Finalmente si parte sotto un ostinato diluvio: Francesco, Roberto e Gabri da Voghera.

Giampiero, Ivan e le due donne da Tortona: per rincuorarsi durante il viaggio danno fondo alla borraccia di grappa portata da Silvia, provocando così carenza di generi di conforto poi in grotta. A Genova incredibilmente non piove, peccato che dura solo fino a Savona, poi il diluvio riprende come prima.

Ore 17,45 LA VESTIZIONE: Gabri e Roberto decidono di cambiarsi veloci e di avviarsi alla ricerca della grotta prima del buio, senza aspettare l'altra macchina leggermente più indietro: peccato che tra i contorcimenti in auto per indossare quanto necessario limitando i contatti corporali e un imbrago girato in maniera indecifrabile (Gabri) si perda più tempo del previsto

Ore 18,15 L'AVVICINAMENTO : pigliato il sacco nr. 1 delle corde, visto che nel frattempo erano arrivati anche gli altri, ("Arriverete alla grotta con il primo pozzo già armato ! ") Roberto, detto "Il Gobbo di Notre Dame" per via della protuberanza schienale sotto l'ampio mantello antipioggia, e Gabri si incamminano come le trote in un torrente di montagna.

Non esiste differenza tra gli scarponcini in Goretex e quelli in Spugnatex, ambedue i tipi sono già inzuppati prima di partire, figurarsi poi nell'attraversare i numerosi rivoli e le enormi pozze di acqua e fango ! Col buio incombente sbagliano la deviazione dal sentiero principale e vagano per il bosco in cerca del tanto sospirato antro, che trovano praticamente 3 minuti prima dell'altro gruppo, i componenti del quale nel frattempo hanno imboccato la direttissima in salita e sono arrivati anche loro stravolti.

Molto "in", però, gli ombrelli utilizzati da alcuni per l'avvicinamento ! Peccato non aver avuto la costanza di portarli anche in grotta, ma evidentemente nessuno ha avuto premonizioni.

ORE 19 FANTOZZI SI CONFERMA : Ivan sembra più burbero del solito dietro alla sua sigaretta così che Gabri, ignaro, gli chiede se c'è qualcosa che non va: con la voce più roca del solito il tapino risponde che ha dimenticato a casa l'imbrago !

Nella sacca dell'attrezzatura speleo c'è tutto e più di tutto, compresi i 3 pacchetti di sigarette di scorta, manca solo quell'insignificante aggeggio che risponde al nome di "imbrago" !

Chi ha detto che la Pagliarina porta sfiga ?

ORE 19,10 L'IDEA GENIALE : Silvia e Daniela lo rincuorano proponendogli di costruire un imbrago con le corde, cosa che il poveretto accetta senza indugio: l'amore per le grotte è tale da non fargli pensare al rischio che corrono le parti intime e dintorni.

Alle due ragazze non sembra vero di collaudare sul campo quanto recentemente imparato al corso di perfezionamento tecnico, e arremgiano tranquille, ignorando i vari colori assunti nel frattempo da Ivan. Con vari "Tira! Molla! Stringi! Annoda! " lo avvolgono in una tecnicamente perfetta e sicura imbragatura.

ORE 19,30 INIZIA L'AVVENTURA : Finalmente tutti dentro a capofitto, non importa se bagnati fradici, tanto è una grotta fossile e quindi in pochi minuti ci si asciugherà all'interno dei nostri sottotuta e si starà caldi caldi per tutta la gita !

SORPRESA : dopo circa un centinaio di metri di agevole condotta discendente ci si trova in una saletta da dove si prosegue per un meandro di 7/8 metri da fare a pelle di leone.

Peccato che nella saletta entra un bellissimo rigagnolo di acqua gelida che si infila nel meandro, obbligando ad un sano bidé per uomini duri !! Infatti le donne riescono a passare strisciando chissà come sul fianco e si tengono la loro puzza nelle parti intime: che zozzone !

CHI HA DETTO CHE LA PAGLIARINA E' ASSOLUTAMENTE ASCIUTTA, ANZI CON LE CONCREZIONI IN DISGREGAZIONE ???!

PRIMO POZZO : Ivan collauda il suo imbrago fantozziano e stringendo i denti arriva sul fondo.

"Va benissimo, non ci sono proprio problemi, tira solo un pochino sul fianco ma non ci faccio caso !"

GIAMPIERO CON LE ALI (VENDETTA PARTE PRIMA): la colonna si blocca per i problemi dell'armo di un frazionamento sul secondo pozzo, dove solo Giampiero sa come ha fatto a risalire per piazzare le orecchie di coniglio qualche metro in alto da dove ti porta la corda, assolutamente al di fuori della verticale, su una parete senza appigli, ma su una bella pancia della roccia, in modo che la corda poi penzoli in maniera perfetta verso il basso senza strisciare sulla parete.

I fix facili poco più in basso non gli erano evidentemente piaciuti ed ha così iniziato la sua vendetta.

Che fatica riuscire ad issarsi, con la maniglia, per passare il frazionamento.

LA CASCATA (GIAMPIERO 2 LA VENDETTA E' COMPIUTA): altri due frazionamenti normali e poi, a circa 5/6 metri dal fondo, la corda finisce, naturalmente sotto una bella cascatella !

Un ottimo nodo con otto inseguito e codino con moschettone, fatto però dopo alcuni tentativi andati a vuoto causa una momentanea obnubiliscenza del cervello attirato dalle lusinghe di Morfeo.

L'AVVOLTOIO: bagnato fradicio ma soddisfatto il Giampi si stende sotto il telo termico e attende le sue prede, al grido di "Ti ricordi il passaggio del nodo ? Bene ora avrai modo di provarlo, con una bella sorpresa !!"

Finalmente si è tradito colui che aveva tramato nell'ombra per annullare la sgradita gita in notturna !!

LE COLOMBE: gli altri tapini scendono ignari, sfruttando però una nicchia laterale dove appoggiarsi per velocizzare il passaggio del nodo e bagnarsi un po' meno, lanciando strali mentali e vocali alla strana creatura ghignante che si scorge sul fondo del pozzo, ricoperta dal suo lucente manto metallico.

VITTIMA SACRIFICALE nr. 1 : Gabri tenta di avvisare anche Daniela della nicchia laterale, ma Giampiero lo zittisce con il pretesto che non la conosciamo, non sappiamo come si comporta con gli attrezzi, forse è meglio non farle confusione e lasciarla fare le manovre corrette, seguendola dal fondo.

Ottimo, ma molto sadico !!

La poveretta si ingarbuglia con i vari attrezzi ed il loro utilizzo e resta almeno 20 minuti sotto la doccia, arrivando in fondo più che bagnata fradicia, ma con la soddisfazione di aver fatto alla fine la manovra corretta !

VITTIMA SACRIFICALE nr. 2: Chi c'era dietro Daniela, rimanendo così tutto quel tempo appeso al suo imbrago sul frazionamento superiore ?

Naturalmente Ivan !

Che appena sente il "Libera !" della Dani si precipita in fondo, passa il nodo senza usare maniglia e croll ma appendendosi con i denti, tanto li stava stringendo da così tanto tempo! , cambia il discensore e vola sul fondo, restando boccheggiante e rattrappito per circa 10 minuti dal dolore provocato dalle corde dell'imbrago a: zebedei, gambe, inguine, fegato, milza, pancreas, appendice, intestini,

E nessuno che avuto il coraggio di fargli un massaggio rigenerante: begli amici che siamo!

IL GAY SI TRADISCE: con la scusa che ha freddo, è tutto bagnato, ha il mal di gola da una settimana, chiede solo un attimo di calore umano, chi si infila sotto al telo del Giampi ?

Ma Francesco, che tenta così di mascherare la sua vera tendenza e di soddisfare il bieco appetito omosessuale scatenatosi improvvisamente.

Il povero Giampi esce un po' sconvolto dall'esperienza dicendo che oramai lui si era scaldato a sufficienza e guarda di sottocchi la corda per la risalita, unica vera via di fuga, purtroppo ancora impegnata per le discese.

SEMPRE PIU' AVANTI: Francesco per darsi un tono dopo il maldestro tentativo si propone per armare il pozzo successivo, parte, prepara il primo frazionamento circa 10 mt. più sotto e misteriosamente risale adducendo strani motivi...

Il Gabri, che come al solito ha finora vissuto di rendita, ha un attimo di pazzia e si lancia per proseguire la discesa, comprendendo quasi subito il vero motivo che ha indotto il vile Francesco a ritornare precipitosamente sui suoi passi: un incredibile rumore di acqua che sale dalle profondità del pozzo (alla faccia della grotta asciutta !).

Oramai non potendo più tirarsi indietro e rimpiangendo per un attimo il limone non portato con sé, prosegue nell'armo, fermandosi però appena sotto per una presunta incapacità di riuscire ad armare il successivo frazionamento: il prode Giampiero accorre in soccorso e dimostra per l'ennesima volta l'imbranaggine del Gabri.

Oltretutto il rumore d'acqua così minaccioso era dovuto ad una cascata che non disturbava affatto l'avanzamento e finiva in un placido rio scorrente sul fondo della grotta.

SILVIA LA GINNICA: Più avanti una breve e bassa galleria chiudeva la strada sul rio, per fortuna con una finestra appena in alto a sinistra: peccato che al di là vi era una sala completamente allagata, con breve discesa scivolosa verso circa 30 cm. di acqua, dove tutti hanno fatto a gara per bagnarsi un po', visto che si era abbastanza asciutti.

Quando chi scendeva riusciva a mettere i piedi sui sassi sottostanti era gentilmente favorito nel tragitto verso la zona asciutta da un breve lancio di altri sassi e conseguenti spruzzi.

Meritano particolare menzione:

- Giampiero, con 3 tuffi nell'acqua, di cui uno in discesa e 2 consecutivi nel ritorno, tentando di risalire verso la finestra e sollecitato da alcune battute particolarmente sceme.
- Silvia, la cui discesa è stata veramente un piccolo capolavoro, peccato non aver avuto la cinepresa: per scendere ha appoggiato il piede destro su una sporgenza della parete di fianco, un po' avanti, salvo poi non cambiare con la mano e abbassare quindi anche quella gamba; si è ritrovata così in una perfetta

spaccata verticale alla 'Heather Parisi', a cui è seguito uno splendido tuffo nell'acqua sottostante, dove è purtroppo comunque rimasta in piedi.

RITORNO ALL'INFANZIA: Essendo la condotta principale troppo allagata, il gruppo ha proseguito per un ramo laterale, da dove arrivava un altro rio di acqua: galleria molto bella e concrezionata terminante con un salone dove l'acqua sifonava.

Esplorando la sommità di una zona di crollo, tra i massi è apparsa una incredibile e gigantesca concrezione mammellonare bicapezzoluta, di circa un metro e mezzo di diametro e 2 di altezza, che ha immediatamente scatenato sopiti ricordi infantili, risvegliando la nostalgia di una bella poppata al seno materno.

E' mancata solo la macchina fotografica per immortalare Daniela, Silvia, Gabri e Giampiero che a turno si sono abbarbicati sull'enorme, atavica tetta abbracciandola teneramente.

RISALITA: I nostri prodi o quel che ne restava, in particolare di Ivan, hanno intrapreso solerti la faticosa strada del ritorno, con Roberto in testa, che aveva già rinunciato alla discesa dell'ultimo pozzo poiché troppo stanco (non è malignità far notare che era rimasto da solo con Francesco nella sala dopo la cascata, con un bel telo termico a disposizione per scaldarsi).

Il nodo viene da tutti passato velocemente quasi senza bagnarsi, Silvia si lamenta come al solito perché è una donna e deve portare su sempre lei (dice) il sacco delle corde più pesante.

Il pipistrello Giampiero naturalmente disarmo il tratto più difficile, in particolare il famoso armo di cui sopra (c'era solo lui, chissà come avrà fatto ?).

LA STRETTOIA: Ci si aspetta tutti nella saletta appena prima della strettoia, dando fondo alle ultime riserve di generi di conforto e finalmente si va verso l'uscita.

I resti di Ivan e le sue sigarette passano per primi e il mitico ha la brillante idea di preparare per ognuno di noi una piccola diga nel rio, che apre appena lo sventurato di turno sta per affacciarsi fuori dalla strettoia.

Veramente una goduria unica ! (Ma prima o poi la pagherà !)

ORE 3 IL MALTEMPO NON DA' TREGUA: Tutti fuori speranzosi nella magnanimità del tempo, ed infatti sta diluviando in maniera paurosa, con lampi e tuoni.

Il rientro alle macchine avviene senza ulteriori intoppi, a parte il guado di alcuni torrentelli impetuosi e la stradina finale con una spanna di acqua e fango che stronca le residue forze del branco di irriducibili.

In qualche modo ci si libera faticosamente di tutto quanto si ha indosso per sostituirlo con abiti più o meno asciutti: che piacere il tepore dell'abitacolo delle auto una volta ripartiti.

ORE 5 UOMINI DURI: Francesco, evidentemente per riaffermare la sua virilità, decide di fermarsi lungo la strada a raccogliere le bellissime castagne che si vedono per terra: in un quarto d'ora, zompettando giulivo sotto la pioggia, riempie una borsa di saporiti frutti e ritorna soddisfatto in macchina, guidando così fino a Voghera senza volere il cambio.

Sull'altra auto è invece Ivan a tener duro alla guida fino a Tortona.

ORE 7 FINE DELL'ODISSEA: Sotto il diluvio incessante ma senza altri inconvenienti la truppa giunge finalmente a casa (le due donne devono ancora andare fino a Milano), tutti stanchi ma veramente soddisfatti, alla faccia della Pagliarina !

Una grande convinzione ci accomuna dopo questa bella e variegata esperienza che ha sciolto tutti i dubbi che ognuno di noi poteva avere :

La Pagliarina porta veramente sfiga !!

By G.Z.